

Le barricate, i voucher e l'ideologia: una risposta a Di Vico

È utile rispolverare gli strumenti dell'istruzione liceale, come l'analisi del testo, di fronte agli editoriali che si ripetono sulla stampa italiana. Ad esempio quelli di Dario Di Vico sul *Corriere della Sera*. L'ultimo si scaglia contro la decisione della CGIL di portare avanti la campagna referendaria per l'abolizione dei voucher nonostante il tentativo governativo di disinnescare il voto.

La colpa della Cgil e di chi si ostina a pensare che i voucher vadano aboliti è quella di "di abbattere ponti [invece] che cercare soluzioni". Quei ponti - ci spiega Di Vico - creati dalla crisi che ha unito lavoratori e imprese contro "il capitale finanziario, la competizione al ribasso indotta dalla globalizzazione e l'incapacità politica di trovare soluzioni".

Finanziarizzazione dell'economia, competizione al ribasso e scelte politiche non sono eventi naturali e imprevedibili. La corsa delle imprese alla finanziarizzazione capace di creare più velocemente e senza ostacoli rendimenti per i proprietari (o azionisti), ma anche per tutti quei manager addetti a questa funzione e retribuiti in base a questi risultati, è stata una scelta ben precisa del tessuto produttivo italiano, europeo, internazionale. Se poi anche nella finanza si son creati monopoli, dispiace per Di Vico, ma è il capitalismo, bellezza!

Nel frattempo le stesse imprese prima durante e dopo la crisi non hanno trovato utile recuperare il ritardo sul fattore maggiormente obsoleto in Italia, il capitale (produttivo): macchinari, impianti, strutture produttive, mentre si chiedeva l'abolizione dell'articolo 18, la liberalizzazione dei contratti a termine...

Continua a leggere su [Micromega](#)